

Cinque poesie di Hassan Najmi¹

a cura di Sana Darghmouni

Poeta, scrittore e giornalista marocchino, Hassan Najmi è nato a Ben Ahmed nel 1960 e ha studiato nelle città di Settat e Casablanca. Negli anni ottanta ha proseguito i suoi studi in letteratura all'Università Mohammed V a Rabat, sviluppando in particolar modo la tematica dello spazio che lo accompagnerà nelle sue opere future; oltre alla laurea in letteratura araba, Najmi ha conseguito anche un Dottorato di ricerca. Dal 1998 al 2005 ha ricoperto la carica di presidente dell'Unione degli scrittori in Marocco, contribuendo inoltre alla fondazione della "Casa della poesia in Marocco" nel 1996 insieme ad un gruppo di poeti marocchini, tra cui Mohammed Bennis. Collabora attivamente con vari giornali, riviste e organizzazioni politiche e culturali.

Durante la sua carriera letteraria ha scritto poesie, romanzi, articoli e saggi di critica. Ha pubblicato diverse raccolte di poesie tra cui سقط سهوا "E' caduto inavvertitamente" (1990), الرياح البنية "Il vento marrone" (1993) in collaborazione con Mohammed Alqassimi, حياة صغيرة "Una piccola vita" (1995), على انفراد "Separatamente" (2007). Ha pubblicato un romanzo intitolato الحجاب "Il velo" (1996) e جيرترود "Gertrude" (2011). Tra i suoi articoli citiamo الشاعر والتجربة "Il poeta e l'esperienza" (1999), e il saggio critico شعريّة الفضاء "La poetica dello spazio" (2000).

¹ Le cinque poesie sono state trascelte dalla raccolta "Una piccola vita" حياة صغيرة del poeta marocchino Hassan Najmi حسن نجمي .

1. La desolazione del tempo

All'improvviso fui sommerso dalla desolazione del tempo.

E poiché non vi sono luoghi in questo vuoto,

rimasi in solitudine.

All'improvviso mi trovai senza sole,

e senza notte.

خراب الزمن

فجأة غمرني خراب الزمن

ولأن لا أمكنة في هذا اليباب –

بقيت وحدي

فجأة صرت بلا شمس

بلا مساء

2. La finestra

Nulla vi è rimasto:

solo il dolore del ricordo,
il luogo dell'incontro,
e l'odore della carta nei libri usati.

Dalla finestra:

il suono di una canzone di un vecchio amore.
Come se scrivesse² il libro della morte,
la notte divenne la sua abitudine.
Come se accarezzasse una malinconia che gli fa compagnia,
danza da solo, di notte.

النافذة

لم يبق شيء
جرح الذكرى فقط
ومكان اللقاء
ورائحة الورق في كتب مستعملة
من النافذة
صوت أغنية حب قديم
كأنما سيكتب كتاب الموتى –
صار الليل عادته
كأنما ليداعب حزنا يرافقه –
يرقص وحيدا، في الليل

² Qui il poeta usa la terza persona senza specificare il soggetto dell'azione, per cui si è scelto di mantenere l'ambiguità dell' originale.

3. La guerra

Cerco un rifugio che protegga l'odore di mia madre,

e nascondo la rosa nel mio sangue.

Silenziosa,

mia madre mi è apparsa in sogno.

Mi ha baciato la fronte e posto del sale sotto il cuscino.

Il cielo è elettrizzato,

e la terra pregna di sangue del martire³.

Vedo il volto di mia madre.

L'ho visto sul treno passato oggi,

carico di morti.

الحرب

أبحث لرائحة أمي عن ملجأ -

وأخفي الورد في دمي

صمتا -

أمي جاءتني في النعاس

قبلت جبيني ووضعت ملحا تحت المخدة

بسماء مكهربة

والأرض معشوشبة بالدم الشهيد

إني أرى وجه أمي

رأيت في القطار الذي مر اليوم -

متقلا بالموتى

³ Nel testo originale si parla di "sangue martire".

4. L'occhio e la notte

Ad Abdellatif Laabi

Quanto è amaro il nostro giorno!
e la notte,
quanto uso ha fatto del tempo tra di noi.
Ed eccoci qua, ora, al primo amore,
e alla prima disperazione.
Corriamo verso un sole che agonizza alla prima ubbidienza.
Portiamo vittoria al vuoto,
e inventiamo dei respiri per le parole.
Ah, se questa scintilla fresca del tuo inchiostro
si agitasse⁴ un po' nel mio sangue.
Ah, se fossimo insieme. Così, senza preamboli.
Ci saremmo liberati delle nostre sconfitte senza nome,
e dalla malattia dei regimi.
tuttavia è come se l'anima si fosse prostituita nelle strade,
come se la terra fosse impallidita.
Permetti a te stesso di addomesticare un po' l'esilio,
e permettimi di accarezzare le clonazioni della patria.
Nella desolazione dei tempi,
quanto necessitiamo della malinconia di un poeta.

⁴ Il testo originale usa un verbo che alla lettera significa "sventolare".

العين والليل

إلى عبد اللطيف اللعبي

إكم نهارنا مر

والليل -

كم استعمل الزمن الذي كان بيننا -

ها نحن الآن عند أول حب -

وعند أول يأس

نركض باتجاه شمس تحتضر في أول طاعة

ننتصر للفراغ -

نبتكر أنفاسا للكلمات

لو أن هذا الألق الطازج في حبرك

ررف قليلا في دمي

لو أننا معا هكذا بلا مقدمات -

تخلصنا من هزائنا التي بلا اسم

ومن داء الأنظمة

لكن كأنما تعهرت الروح في الدروب

كأنما شحبت الأرض

دعك تروض المنفى قليلا

ودعني أداعب مستسخرات الوطن

في خراب الأزمنة -

كم نحتاج إلى كآبة شاعر

5. Cogito

Non ho il tuo dubbio.

E dico: sono come te.

Dubito sulle questioni di me stesso,

sul passo,

e sull'aria.

Non possiedo la tua certezza.

E dico: come te, prego per il vento.

كوجيطو

ليس لي شكك

وأقول: إني مثلك –

أشك في أشياء نفسي

في الخطوة

وفي الهواء

ليس لي ما لك من يقين

وأقول: مثلك، أصلي للريح